



■ e-mail: trento@giornaletrentino.it

## RIFIUTI E AMBIENTE » IL PROGETTO CONTESTATO

# «Inceneritore, una fine annunciata»

Rizzoli di Nimby: «Bolzano ha molto da imparare dal Trentino». Andreatta: «Aspettiamo di leggere il decreto»

di **Luca Marognoli**  
TRENTO

Una fine annunciata. Adriano Rizzoli, presidente di Nimby Trentino, non sembra affatto colpito dalla sortita del ministro dell'ambiente Clini che ha predisposto un decreto, ora al vaglio dell'Unione europea, in grado di mettere la parola fine alla storia infinita dell'inceneritore. «Non credo che Pacher abbia mai creduto veramente che quella dell'inceneritore fosse una strada praticabile. Da due o tre anni ci sono segnali che lo dicono, lo stesso bando di gara aveva delle falle non indifferenti, poi c'è stata la rinuncia di Dolomiti Energia. Chi voleva leggere la situazione poteva capirlo».

Ma il più acerrimo avversario dell'impianto di Ischia Podetti non stappa bottiglie di spumante: «No, assolutamente. Occorre fare un ragionamento sulla gestione dei rifiuti e il dibattito sull'inceneritore ha elevato la quali-

tà delle argomentazioni. Dobbiamo investire sulle due "R": riduzione e riciclo. E' chiaro che servono organizzazione, metodo, strumenti, ma il Trentino è sulla strada giusta: siamo appena sotto il 70% di differenziata e possiamo arrivare al 75%. Anche Pacher, proprio al Trentino, pochi mesi fa parlò di gassificatore. Il consorzio Priula, nel Trevigiano, su un bacino di diverse centinaia di migliaia di abitanti, ha raggiunto i 51 chili annui pro capite di residuo secco (rsu): noi siamo a cento e rotti, ma in Val di Fiemme sono scesi a 55. Ipotizzando di arrivare a livelli simili e rapportandoli ai nostri 600 mila abitanti equivalenti, scenderemmo a 30 mila tonnellate annue...». Un decimo dell'ipotesi iniziale, che prevedeva un inceneritore da 330 mila tonnellate. «Risultati simili si ottengono se ci credi e ti applichi per raggiungerli. La prerogativa importante del Trentino è che si è andati avanti su strade parallele:

mentre altrove ci sono multi-utility che boicottano il porta a porta, qui da noi abbiamo assistito a una situazione schizofrenica: si insisteva sull'inceneritore e intanto si proseguiva con un sistema di raccolta differenziata che ha dato risultati. Teniamo conto che il quantitativo di rifiuti bruciati deve essere costante per almeno 20 anni, tanto è vero che le sei imprese interessate se ne sono rese conto: non c'è immondizia per le loro tasche».

Il presidente di Nimby non guarda solo al suo "cortile" ma anche a quello dei vicini: «Abbiamo da insegnare molto all'Alto Adige: pensiamo allo scandalo Sel. Come si spiega che a Bolzano stiano costruendo un inceneritore da 130 mila tonnellate? La Provincia ne ha sorprendentemente agevolato l'iter, ma non si capisce chi lo paghi». Il passo successivo è andare al quarto aggiornamento del piano rifiuti: «Il terzo risale a 6 anni fa e dobbiamo rivedere i numeri. Cinque-

cento persone hanno digiunato 2.400 giorni per sensibilizzare su una politica dei rifiuti diversa: ora vogliamo dire la nostra».

Attendista il sindaco Alessandro Andreatta: «Pacher mi aveva informato sul decreto legge Clini. Il documento non parla di differenziata, ma dice che bisogna sfruttare ancora di più il rifiuto residuo, da utilizzare come combustibile per alimentare centrali termoelettriche o cementifici, in alternativa ad altri propellenti. Ma il decreto ancora non c'è e non posso prospettare nessuno scenario, finché non l'avrò letto». Il bando per l'inceneritore è congelato? «Il bando è fermo per approfondimenti - risponde il sindaco -: questa novità non ci sta facendo perdere tempo».

Intanto il senatore del Carroccio Sergio Divina plaude alla decisione di Clini e parla di passo indietro della Provincia: «La Lega aveva ragione nel chiedere una sospensione».



Il nuovo inceneritore in fase di costruzione a Bolzano: nel mirino di Nimby



Adriano Rizzoli guida la protesta

## Il mostro mangiarifiuti dai piedi d'argilla

Da 330 mila tonnellate al rischio di cancellazione: la storia di un incubo durato più di dieci anni

TRENTO

C'era una volta un inceneritore da 330 mila tonnellate. Quell'impianto colossale naturalmente non esisteva nella realtà, ma per un qualche strano sortilegio era improvvisamente uscito dal libro dei sogni (pronti a trasformarsi in incubi) di chi sedeva in Piazza Dante. La notizia di un mostro del genere, in grado di ingoiare un simile pasto di rifiuti emettendo nell'aria i miasmi prodotti dalla sua digestione, cominciò presto a circolare minacciosa allarmando gli abitanti della città, soprattutto quelli che avrebbero potuto vederlo materializzarsi da un anno all'altro nel loro cortile di casa (sì, pro-

prio quel "backyard" che Nimby chiedeva di salvaguardare).

E' la tarda primavera di dieci anni fa: i cittadini si riuniscono, fondano comitati pronti a combattere il nemico, se necessario tirando fuori i loro forconi nel consiglio comunale straordinario che deciderà sul futuro loro e delle loro famiglie. Negli occhi hanno già quel "castello" di ecoballe che è sorto a Ischia Podetti e che cresce di 200 "mattoni" ogni giorno: temono che vadano incontro all'autocombustione nei mesi estivi "con conseguenze non prevedibili". Ma soprattutto si chiedono perché quel mostro debba ingollare 50 tonnellate in più di quelle prodotte in tutta la provincia: si diffonde il timore - da allora in poi diventerà un leitmotiv della battaglia anti-inceneritore - che gli enti locali non siano stimolati a spingere sulla differenziata oppure che siano costretti a procacciare il cibo fuori regione. Lo studio di impatto ambientale impone un primo ridimensionamento alla dieta del mostro: 240 mila tonnellate. Ma il fantasma del mangiarifiuti diventa più concreto quando, in agosto di quell'anno la giunta Dellai mette nero su bianco il piano provinciale per lo smaltimento. La "creatura", si annuncia, sarà meno vorace, ma comunque affamata di 160-200 mila tonnellate di immondizie. Costerà 160 milioni di euro, verrà "liberata" a Nord di Trento già nel 2007 e sarà nutrita con cibo selezionato tra materiali suscettibili di incenerimento e da riciclare. Toglierà di mezzo le immondizie che iniziano a riempire le nostre discariche, ma la sua ciminiera sverterà sopra la Vela, a poca distanza dai vigneti

pregiati che punteggiano la Valle dell'Adige.

Gli agricoltori si infuriano e alimentano il fronte del no. Il 30 novembre 2003 un referendum popolare dice che 19.100 persone sono contro il mostro, solo 4000 a favore, ma il quorum è lontano (vota il 27% degli aventi diritto). Provincia e Comune proseguono a testa bassa sulla loro strada: l'impianto si farà ma la differenziata sarà spinta al massimo. Una contraddizione in termini, per il popolo di Nimby guidato dalla coppia Simionetta Gabrielli - Adriano Rizzoli, che insiste perché siano battute vie diverse, prendendo ad esempio le tecnologie sperimentate positivamente dal consorzio

Priula nel Trevigiano. Con il trascorrere degli anni la differenziata continua a crescere a ritmi quasi sorprendenti e per il mostro si impone una cura dimagrante ulteriore: scende a 170 mila tonnellate nel 2004 e l'anno dopo in settembre, in una seduta fiume di tre giorni a Palazzo Thun, si decide di stringere ancora la cinghia. Nell'agosto del 2006 il terzo aggiornamento del Piano rifiuti provinciale fissa il nuovo limite a 103 mila tonnellate, pone l'obiettivo del 65% di differenziata e di 175 chili di rifiuto indifferenziato pro capite. Arriviamo alla fine di ottobre del 2010: i contadini, capeggiati dal presidente della Coldiretti Gabriele Calliari, marciano con i loro

trattori su Trento. Sono in mille, con loro ci sono gli 8 sindaci della Rotaliana ma anche tante donne con i bambini in carrozina. Due mesi dopo scade il termine per la presentazione delle offerte, ma il 70% di raccolta differenziata spaventa le società che vogliono partorire il mostro: temono che avrà davvero poco da mangiare e il bando va deserto. Poi il colpo di scena: il ministro Clini prepara un decreto che promette di dare i rifiuti indifferenziati in pasto ad altri, più piccoli, "masticatori". Il mostro oggi è poco più di un mostriciattolo che non fa più paura. Basta poco per ricacciarlo nel libro degli incubi e girare pagina. La bacchetta magica non serve. (l.m.)

Preventivi e consulenza gratuiti

### Del Marco INVESTIGAZIONI

www.delmarcoinvestigazioni.com

Bonifiche cellulari, auto appartamenti a partire da 200 euro. Infedeltà, stalking, molestie. Recupero sms, foto, file cancellati dal tuo cellulare o computer. Monitoraggio di automezzi privati o aziendali con sistema Global Positioning System.

Contattaci (h24) al **335 7001040**.  
Bolzano - Merano - Bressanone

## Le "primarie" del TRENTINO

Chi vorreste come candidato presidente della Provincia nel 2013?

Terza e ultima fase delle "primarie virtuali" del Trentino. Su questo tagliando trovate i nomi dei finalisti, tre per il centrosinistra, tre per il centro destra e tre per la società civile. Scegliete il nome del candidato che vorreste vedere alla guida della Provincia nel 2013. Ritagliate il tagliando e spedite a: **Giornale "Trentino", via Sanseverino 29, 38122, Trento. Alla fine di ottobre conteggeremo i tagliandi giunti in redazione e proclameremo il candidato dei lettori del "Trentino".**

CENTROSINISTRA	CENTRODESTRA	SOCIETA' CIVILE
Alessandro Olivi	Sergio Divina	Roberto De Laurentis
Ugo Rossi	Cristano de Eccher	Ilaria Vescovi
Luca Zeni	Giorgio Leonardi	Alessandro Rognoni

**VOTA QUI IL TUO CANDIDATO**

## IL DOPO DELLAI » L'INTERVISTA

# Olivi: io in corsa solo se lo vorrà il Pd

L'assessore: il mio partito è legittimato a esprimere il leader della coalizione, ma dobbiamo evitare le doppie primarie

di Paolo Morando

TRENTO

Non si era ancora esposto, Alessandro Olivi, dal giorno dell'annuncio dell'uscita di scena di Pacher. Ora lo fa, con una nota di proprio pugno: in cui scrive che «nei prossimi anni sarà fondamentale rafforzare la coalizione di centrosinistra autonomista che dovrà sempre più trasformarsi da cartello elettorale a schema libero in progetto politico». E che «chiunque sarà chiamato in futuro ad avere ruoli di responsabilità nella guida dell'alleanza dovrà esserne l'interprete più condiviso e nel contempo il garante». Ma il passaggio chiave è quello conclusivo: «Se esistono le condizioni per favorire l'unità, ma soprattutto se tale ruolo il partito riterrà che io possa avere, valuterò di dare prosecuzione al mio impegno anche nei prossimi cinque anni». Una frase che può essere letta in entrambi i sensi: la disponibilità ad assumersi la responsabilità di guidare la coalizione, ma anche la possibilità che pure Olivi segua la strada di Pacher. Senza dunque ricandidarsi nel 2013.

**Assessore Olivi, nella sua nota scrive anche che «rafforzare la coalizione oggi vuol dire però soprattutto rafforzare il Pd come soggetto che si assume la responsabilità di responsabilità di esserne la forza federatrice». Cioè guidare la coalizione?**

Io sono sempre stato un grande sostenitore del valore della coalizione, che vorrei fosse sempre più considerata non come un cartello casuale a schema libero, con i partiti che ogni cinque anni cercano di capire se ci si trovano a proprio agio o meno. Io dico invece che quello del centrosinistra autonomista deve essere un progetto politico, al cui interno tutti devono sentirsi legittimati a costruirne le fondamenta, cioè la cifra identitaria e progettuale.

**E il Pd con un ruolo però di preminenza, non fosse altro per via del suo maggior peso elettorale.**

Non ho dubbi che il Pd, non tanto per una questione di diritto divino, abbia la forza, il



11 novembre 2008: Alessandro Olivi e Alberto Pacher alla birreria Pedavena in occasione della festa del Pd dopo le elezioni provinciali (foto Panato)

### CENTROSINISTRA AUTONOMISTA

L'alleanza non va più considerata come un cartello casuale a schema libero ogni cinque anni, dev'essere invece un vero progetto politico

radicamento, la presenza diffusa e anche la qualità del proprio gruppo dirigente per sentirsi legittimato ad avanzare una proposta per la guida della coalizione. Proposta che però va coniugata con la responsabilità di costruire un profilo di squadra, e anche di leadership, che sia espressione non solo del proprio potenziale, ma anche di rafforzare l'alleanza.

**Dorigatti propone di azzerare le primarie del Pd per arrivare a una candidatura unica. Che ne pensa?**

Secondo me, le regole di questo percorso non possono

essere dettate dai singoli, men che se meno se si parti in causa. E prendo atto di essere stato anch'io individuato tra i possibili protagonisti. Detto questo, credo che le primarie vadano sempre svolte sulla base di due condizioni: che servano a dare l'idea che il ceto politico non decide le cose all'interno di se stesso, e che siano efficaci per costruire ponti con la comunità.

**Ma il Pd a questo punto dovrebbe farle o no?**

Due primarie, prima del Pd o poi della coalizione, con in mezzo anche le elezioni politiche, non possiamo permettercele. Non posso pensare a un 2013 scandito dalle primarie. Quindi penso che vadano fatte solo quelle della coalizione.

**A cui il Pd deve quindi presentarsi con una candidatura unitaria decisa prima. Potrebbe essere lei?**

Non mi sono candidato a nulla. In questi giorni, quando mi alzo la mattina, la mia preoccupazione è solo quella di fare bene fino alla fine quello

### LA SCELTA DI PACHER

La vita non si ferma alla politica, ci si ferma e si ragiona con la propria coscienza: anch'io potrei decidere di non ricandidarmi

che sto facendo. Il mio è un incarico complesso, ancor più nell'attuale congiuntura economica: tutti i giorni faccio i conti con i problemi del lavoro e a fine giornata ho la consapevolezza di non essere riuscito a fare tutto quello che servirebbe. In questo momento la questione di una candidatura, di qualsiasi tipo, non è per me una priorità. Né per la conferma del mio attuale ruolo, né per altri che in questo momento non ricopro.

**Ha scritto che valuterà se proseguire. Potrebbe dunque capitare di assistere a un altro annuncio come quello**

**di Pacher? Un'altra uscita di scena di un nome importante del Pd?**

È chiaro ogni valutazione su futuri impegni è legata a molti fattori. Si parla tanto di rinnovamento, no? Ci si ferma e si ragiona con se stessi e con la propria coscienza. Perché la vita non si ferma alla politica, non esiste solo piazza Dante. E prima di entrare a far parte della giunta, facevo un lavoro che mi piaceva molto.

**Ma al tempo stesso non esclude di accettare una eventuale candidatura a leader della coalizione.**

Se vi fossero le condizioni politiche, se la mia persona venisse valutata utile per un progetto politico come quello che ho descritto, e che ritengo indispensabile, se il mio partito me lo chiedesse, allora sarei obbligato a pensarci. Ma attenzione: non sto affatto ponendo condizioni, tutt'altro. In questo momento, lo ripeto, non ambisco a nulla. Solo a fare bene ciò che sto facendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Costi della politica: Dorigatti a Roma ma si tratta ancora



**La Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, unitamente a quella delle Assemblee legislative regionali, si è riunita ieri a Roma per esaminare gli esiti dell'incontro che il gruppo di lavoro ha avuto con il Governo sui costi della politica.**

«Riunione produttiva, ancorché non definitiva - commenta il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti (nella foto) - in quanto c'è la difficoltà di trovare parametri omogenei che possano valere per tutte le realtà regionali». Pur essendo stata raggiunta un'intesa di massima nel dare piena corrispondenza al decreto (taglio dei costi, ma nella garanzia della funzionalità delle istituzioni) rimangono ancora alcuni aspetti da chiarire soprattutto in ordine alla parametrizzazione (rispetto alla Regione più virtuosa) di alcune voci come indennità di carica, di funzione e costi dei gruppi consiliari. Su questo terreno non tutte le Regioni si rifanno a parametri omogenei (in molte realtà trovano ancora applicazione la diaria e il sistema contributivo, voci già abolite in Trentino) per cui c'è il rischio che i cosiddetti riferimenti alla Regione più virtuosa non siano attendibili. Per lunedì prossimo è prevista una nuova riunione della Conferenza delle Assemblee legislative per la definizione della proposta che sarà sottoposta al Governo nell'incontro conclusivo.

che se qualcuno ha dei diritti in più rispetto ad altri è giusto portare gli altri al suo livello e non viceversa. Io vedo un'Italia federale e il Trentino è un modello da esportare nelle altre regioni». A Trento, però, da una decina d'anni si discute di realizzare un inceneritore: scelta che Laura Puppato giudica assurda: «In Trentino avete tutte le caratteristiche sociali, culturali e demografiche per attuare una politica spinta di raccolta differenziata e di costruire un impianto di compostaggio come quello da anni in uso a Treviso. A Montebelluna abbiamo superato l'80% della differenziata. I vostri amministratori sono sordi da quest'orecchio. Senza offendere nessuno, spesso i cittadini sono più avanti dei loro governanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'appello di Puppato: «Pacher, ripensaci»

La candidata del Pd alle primarie nazionali: «Non è andando altrove che si risolvono i problemi»



Laura Puppato

di Luca Pianesi

TRENTO

«In questa stagione di difficoltà economiche, sociali e strutturali un politico può fare due cose: una è tirarsi indietro, l'altra è mettersi a disposizione della parte migliore della nazione e impegnarsi ancora di più». Con queste parole Laura Puppato, consigliere regionale del Veneto del Pd e candidata alle primarie del centrosinistra del 25 novembre, commenta la scelta di Alberto Pacher di abbandonare la scena politica e gli chiede esplicitamente di ri-

pensarci. «Di cose che non vanno ce ne sono moltissime - aggiunge - anche all'interno del Pd. Per esempio anch'io penso che dovremmo recuperare la vocazione maggioritaria. Ma non è andando altrove che si risolvono i problemi».

Laura Puppato, classe 1957, crede molto nell'impegno per la comunità. I punti fermi del suo programma sono la lotta alla corruzione, la parità di genere e l'ambiente, inteso sia come tutela del paesaggio che come risorsa energetica ed economica. Sul suo sito si definisce "amministratrice locale".

Prima di essere eletta in Regione nel 2012 con quasi un terzo dei voti totali presi in Veneto dal Pd è stata, infatti, sindaco di Montebelluna e candidata alle Europee del 2009. Un'amministratrice locale che si trova improvvisamente a concorrere, su scala nazionale, alla guida del Centro sinistra. Vita stravolta? «Decisamente. Noi non abbiamo i mezzi messi in campo da Renzi e Bersani. Siamo un gruppo di persone che in tutta Italia si stanno organizzando autonomamente. Oggi, per esempio, scadono i termini per la consegna delle 20 mila

firme di sostegno alle candidature. Ebbene ieri quattro auto sono partite da Montebelluna per andarle a recuperare in tutta Italia. E una di queste era guidata da mio marito direttore Torino dove sarebbero confluiti i moduli del nord ovest. Senza il suo sostegno non avrei mai potuto accettare questa sfida».

Laura Puppato conosce bene il Trentino: «Mia madre è di Stenico, mio fratello è nato a Trento e sabato sarò a Povo a un incontro pubblico. Conosco molto bene la vostra realtà che ammiro e rispetto. Penso